CETRA DI QVATTRO CORDE
PER LA SOLENNE INCORONATIONE DELL' IMMACVLATA CONCEZZIONE
D I M A R I A
SEMPRE VERGINE.

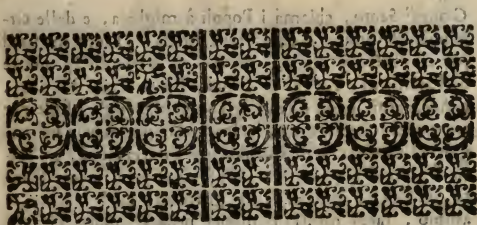
Fatta in Pescia a' 17. d' Aprile l' Anno 1695.

Del Dottor Antonio Messeri di Bibiena
Medico Fisico in detto luogo.

Al Reuerendissimo Sig. Abate Andrea Buonuicini di Pescia Dottor nell'vna, e l' altra Legge, e degnissimo Rettore, nel famoso Collegio de propaganda fide, nell' alma Città di Roma.

Della di lui Illustre Patria, e Famiglia, e del nostro Secolo Chiaro splendore.

I N L V C C A,

Per Iacinto Paci, e Domenico Ciuffetti. M.DC.XCV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

REVERENDISSIMO SIGNOR MIO PADRONE COLENDISSIMO.

I come gareggiò sempre l'Illlustre, e bella Patria di V. S. Reuerendissima con le più degne Città, nella gloria Mondana di Giostre, Commedie, e simili intertenimenti Cauallereschi: Così, nella Pietosa Magnificenza delle Feste sacre, non solo superò se stessa: Ma l'altrui credenza, Parli per tutt'altre la Solenne Processione del Crocifisso, che ogni trè anni, la notte sacratissima del Gio-

Giouedì Santo, chiamà i Popoli à migliaia, e dalle circonuicine Città, e da Fiorenza stessa. Tanto mi basti per esprimere à pieno, con quale, e quanto Splendore di Paramenti, Fuochi artificiosi, Processioni, Musiche, e Accademie (non ostante la continua pioggia) fosse per tre giorni solenneggiata, la Incoronazione di vna Immagine Miracolosa, dell' Immaculata Concezzione, di Maria sempre Vergine; Soura vn Trono gentilmente Parato, in Palco, tutto di drappi guernito, quale Capace, e ampio, facea mostra pomposa nella bellissima Piazza, quale ripiena di numeroso Popolo, sembraua religioso Teatro della Pietà, e della diuozione, consagrato alle Glorie della Coronata Immagine, quale si adora, non solo, come Regina del Cielo, e della Terra; Ma, come particolare Ancile, e Palladio di questi Popoli, nelle comuni calamità; che tale appunto si è dimostrata con euidenti contrasegni di Grazioso Patrocinio, e nell'antiche Pestilenze; e in vna corrotta influenza dell'Anno scorso.

Accese, le Fiamme di così viue dimostranze di ossequio, il Padre Molto Reuerendo Luti Ministro Prouinciale de Minori Conuentuali di S. Francesco, nella Chiesa de'i quali si adora la detta Immagine, Vomo di dottrina, e Zelo indicibile; stato, per fauore del Cielo, Nostro Predicatore nella scorsa Quaresima. Vi concorse, e di questo Illustrissimo Publico; e di questi Nobili Caualliери, e Signori, e di questi diuotissimi Popoli la generosa offerta, di publiche, e priuate Limosine. Vi diede finalmente l'vltima mano, la viua pietà di questo Illustrissimo, e Reuerendissimo Pastore, che con attenzio-

ne

ne di Padre, paſce il ſuo Gregge, da cui è amato, e riuerito, ed' egualmente temuto; Da così bella, e Solenne Feſta, ripreſi in mano, riſuegliato io pure, vna Cetra di quattro Corde, appeſa fino da miei più verdi anni, all' altare di Apollo, prima Poeta, ora Medico; e al concento degli Strumenti Muſicali accordandola. Tanto è vero naſcere da vn' errore un' altro più ineſcuſabile, che io ho ardito di publicare le di lei baſſe Rime, e il ſuo viliſſimo ſuono, con le ſtampe. E però vero, che mi ſono cercato, nello ſteſſo tempo il riparo; contro le più giuſte Cenſure de i più dotti; poiche la Maldicente inuidia non curo; col publicarlo, ſotto l' Illuſtre, e celebre Nome di V.S. Reuerendiſſima. Come quelli, che non ſolo, è amato da' ſuoi Nobili Concittadini; Non ſolo con maniere di ſtima particolare, è accolto dalle Mitre, e Porpore di Roma; Ma è ammirato dalle genti più ſtraniere; come fanno fede, i più barbari Doni, che in buono e grazioſo numero, Fregiano, ed' arricchiſcono la di lei gentiliſſima Galleria; Ne ſarebbe fuori di propoſito, il fare orreuole Menzione, de i ſuoi Glorioſi antenati; de i quali rimiro in lei ritratte, le glorie, e della Toga, e della Famiglia, e della Patria ſua; ma per ora non voglio offendere la di lei Modeſtia, riſerbandomi forſi à più giuſta occaſione di farlo; nel comparirle d' auanti, con coſe di più pregieuole valore, che non ſono le Primizie preſenti del mio Oſſequio, con il quale io non intendo di ſoddisfare à minima particella delle grandi obbligazioni, che io profeſſo alla di lei nobile, ed' amo-

reuolissima Casa; quali però, io le offero; con la più semplice purità del mio cuore, con la quale facendo le Vmil' riuerenza, mi soscriuo, quale fui, e sarò sempre.

Di V. S. Reuerendissima.

Pescia li 19. Aprile 1695

Vmilissimo Seruitore Obligatissimo
Antonio Messeri.

Maria Concetta, e detta dalla Santa Chiesa Aurora Nascente, eletta, come il Sole; dunque Immaculata.

S O N E T T O.

DAl Pianeta Maggior' che i Cieli indora
Nasce in Cuna del Gange in Grembo all' ore
E il Mondo di Beltà pinge, e Colora
L' Alba; Infante di luce, e di splendore:

Tal' ne precorre la Diuina Aurora
Il bel' Sol' di Giustizia Eterno Amore;
Allor' che d' Alma Rea Copre, e scolora
L' Estinta Luce tenebroso horrore.

Spunta di questa Aurora il bel' Vermiglio
Da Luce Eterna; Come nascer' Suole
Dal suo Materno Stelo, è *Rosa*, è *Giglio*?

Dunque Albergo, è di Rei l' Eterea Mole?
Concetta, è Rea la Madre in Mente al Figlio?
Dunque infetta, è l' Aurora in grembo al Sole?

C A R M E N.

Nondum erant Abyssi: Nondum &c.

Et ego iam Concepta eram.

ANte Mare, & Terras Diuina mente repostus
Omnipotentis erat primus Culpabilis error
Progenitoris Adę, totum fundendus in orbem.
Proh! quantus Summi tetigit penetralia Cordis
Cuspide amoris amor, Diuini Cuspide Amoris?
Culmina facta sibi solis videt Auctor Olimpi
Perdere Adamitas primi impietate Parentis,
Credulitate nimis facilem quem perdidit Vxor:
Nec reparare gradum licuit, data namque potestas,
Qua sibi quisque valet lucrari, ac perdere Cęlum.
Trinus, & Vnus Amans, stygio ne gurgite tota
Gens pereat, statuit meditari dona Salutis.
Incorrupta tamen Triadis Mens Vna volutat,
Tali quę fiant Medicamina Tanta Veneno
Infinita mali labes; Aeternaque Culpę
Iam Lex Iustitię sanxit Modulamina Poenę.
Ergo quid? Ergo Dei redimetur Sanguine Mundus?
Ergo quid? Ergo Deo delenda est Culpa reatus?
Filius ergo Patris deponet Crimina Tergo?
Fatales Domino Serui? Regiq; rebelles?
Vicisti tandem Pietas: nitidàq; refulsit
Pax, quà flagrabant ętернa fronte Beati.
Sic Pater Omnipotens, Fiat Sapientia, Fiat,
Fiat, Amor dixit. Cęlestia Pepla relinquat
Factus Homo Deus; Atq; Trium cadat Vnus; & ipse
Ipse ero Verbum inquit, Diuino percitus ęstro,
Ipse cadam, atq; Puer rigidas pœnasque, fugasq;
Ipse feram; atq; libens superabo Flagella, Crucesque.
Restat adhuc habuisse vnam, quę digna Tonantis

Filia,

Filia, Sponſa, Parens ſit; Virgo Puerpera; Mater
Sitq; ignara Tori, Tactuſq; ignara virilis.
Mater obumbrata eniteat de Pneumate Sacro
Sic Pater Omnipotens, Fiat, Sapientia, Fiat.
Fiat, Amor dixit. Genus alto à Sanguine Iudę.
Ieſſeę Stirpis generoſa Propago; Puella
Nigra; ſed Hebręas inter pulcherrima Nymphas;
Solis cui radij; Lunę cui Cornua cedant;
Prę quà Syderei vileſcant lumina Vultus:
Prę quà Gemmarum Iubaris ſordeſcat imago:
Germinet Aeterni Floris Dauidica radix,
Aeternuſque Rubo incombuſto germinet Ignis.
Sic Pater Omnipotens, Fiat, Sapientia; Fiat
Fiat, Amor dixit. Gabriel demiſſus ad aures
Angelus Angelicas Marię det Vota, feratque
Reſponſa; vnde: *Deus ſit Homo de Virgine Matre.*
Sic nondum nihil circumuallabat Abiſſus
Omnia; nec fidos reddebant ſydera Curſus:
Non arua, aut ſegetes; non florida Prata madebant;
Nec Maris vndoſas littus frenauerat vndas;
Vt *Roſa* nata ſui *Germen* genitura *Parentis*
Virgo Parens cum Mente Patris Concepta Refulſit.

Spoſizione in verſi Toſcani dello ſteſſo.

P O E M A.

Non per anche erano gl' Abiſſi ; Non per anche erano

E io di già ero Concetta.

Rima, che foſſe, e Cielo, e Terra, e Mare
Nella mente di Dio ſtaua preuiſo
L'error di Adamo, à tutto il Mondo graue.
Oh ! qual' ferita entro l'eterno ſeno
D' Amor' ſcolpia col dardo Amor' Diuino !
Vede l'Autor' del Cielo, hauere indarno
Fabricata per l'Vomo Empirea Sede ;
Se credulo à vna Donna egli ſi perde :
Ne arreſtar' ſi deuea ; ſe libertade
Di non cadere, e di cadere hauea ;
Ma il Trino ed' Vno Amante ; Acciò d' Auerno
Preda non reſti, di ſaluare intende
L'Alma infelice ; Ed' ecco alto Conſiglio,
Che appreſta Vguale Antidoto al Veleno.
Fù la colpa infinita ed' infinita
La Legge vi determinà la pena.
Dunque à prezzo Infinito del ſuo Sangue
Vuol' cancellare vn Dio l'Vman' delitto ?
Dunque dàrà la Morte il Figlio al Padre
Al Signore ; al ſuo Rè ſerui e ribelli ?
Vinceſti Amor' Vinceſti, e dei Beati
Serenaſti il Deſio l' Eterna fronte.
Si faccia, diſſe il Padre Dio ; ſi faccia !
Diſſe il Figlio ; Lo Spirito ſi faccia.
Cada Vomo vn Dio : Ma qual di noi ? Periſca,
Riſpoſe il Verbo, il Figlio. Io ſarò pronto

A' ſoſ-

A' soffetire infante, esilio, e pene.
Io lieto incontrarò flagelli, e Croce,
Trouar' ne resta, Vna, che degna sia
Del gran' Tonante, e Madre, e Figlia, e Sposa:
Sposa, e Madre; ma Vergine incorrotta;
Sia dell' Eterno Spirito feconda;
Si faccia disse, il Padre Dio; si faccia,
Disse il Figlio; Lo Spirito si faccia.
Del Sangue nobilissimo di Giuda,
Sorga, Germe di Iesse, una Fanciulla
Negra; ma trà bellissime più bella;
Cui l'aureo Sole, e l'argentata Luna
Cedano, e di Splendori cedan le Stelle;
E di valore le più ricche gemme;
Sul Dauidico Stelo, Eterno Fiore
Spunti; Arda in viuo rogo Eterno fuoco;
Si faccia disse, il Padre Dio; si faccia,
Disse il Figlio; Lo Spirito si faccia.
Alato Gabriel' Nunzio Celeste
All'Angelica Donna, ormai, ne scenda.
Sponga l'alto decreto, e sia da quella
Accolto entro del Seno Vn Dio fatto Vomo.
Così; pria, che del niente entro l'abisso
Il tutto si formasse; e pria che il Cielo
Mouesse in fedel giro, orbi, e Pianeti,
E irrigasse piouoso, e Campi, e Prati;
Pria che frenasse il Lido ondosi i Mari
Qual' *Rosa*, che germogli *il proprio Stelo*
Splendea Maria Concetta in Mente al Padre;

Nella bella Accademia ; fatta da questi Nobili, e Virtuosi Accademici.

Fù il Tema assunto : *La Pace Coronata in guerra* Maria Concetta fin' dall'Eternità nella Mente Diuina Nella Creazione del Mondo, si staua con lo stesso Dio Componendo il tutto, e scherzando.

SONETTO.

SV' l'Ale della Fede ; alza eminenti
Le pupille Alma mia doue l'Amore
Di vn Dio fregia di Gloria, e di splendore
Tratti dal Nulla i Cieli, e gl'Elementi:

Mira, che cinta di Piropi ardenti,
Maria, qual fida Ancella al suo Signore
Scherzando pinge il *Giglio* di Candore
E la *Rosa* di Porpore innocenti,

Assoda nella Terra il centro infido:
All'Etera discioglie ogn' ombra infetta:
A i Mari più superbi innalza il Lido,

Così Spunta al Gran' Gioue ogni Saetta
Nell'Arco teso, contro al caro Nido:
Scherzi di Pace in grembo alla Vendetta.